

ANNO 25 - NUMERO 1 - APRILE 2018

NOTIZIARIO

Seniores Telecom Alatel del Veneto

Consiglio Direttivo Regionale Veneto - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale - 70% N.E.V.E



28° CONVEGNO REGIONALE ALATEL VENETO

"RIPARTIAMO INSIEME"

Villa Cordellina - Montebelluna Maggiore VI

Sabato 9 GIUGNO 2018 ore 10

SEZIONE PADOVA

Rivoluzione
galileiana pag. 10

SEZIONE VENEZIA

Hotel Centurium
pag 12

TERREMOTO SETTEMBRE 2016

Radioamatori
dell'A.R.I a
Montemonaco
pag 16



editoriale

Carissimi soci ALATEL Veneto 3
di Paolo Crivellaro

le pagine nazionali

Un forte impegno associativo 4
di Antonio Zappi

Il privilegio associativo 5

Il Valore dell'Appartenenza 6

La Banda Ultra Larga 6

Novità significative per i Soci 8

ASSILT: una realtà solida 9

vita associativa

Sezione di Padova: "Rivoluzione Galileo" 10
di Teresa Lora Borghesan

Sezione di Verona: Museo Nicolis di Villafranca 11
di Marina Cecchini

Sezione di Venezia: Hotel Centurium 12
di Giampaolo Padovan

Visita di Vicenza 13
di Giampaolo Padovan

Galleria fotografica: Pranzi di fine anno 2017 14

cultura e costume

Il terremoto del novembre 2016: I radioamatori dell'A.R.I a Montemonaco 16
di Vittorio Boaga

La grande guerra. Dopo Caporetto: le battaglie del Monte Grappa e del Piave 18
di Gianni Pierazzo

Vittore Carpaccio. Il segreto delle "Due Dame" 20
di Gino Pengo

comunicazione ai soci

Rinnovo convenzione con i CAF-ACLI per il 2018 20

ore tristi

..... 23



In copertina:
- Villa Cordellina a Montebelluna Maggiore VI

4° di copertina:
- Cesare Aureli: Galileo Galilei e John Milton

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALATEL - SENIORES TELECOM ITALIA - CONSIGLIO DIRETTIVO REGIONALE VENETO

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Meucci, 9 - 30171 Mestre
Tel. 041.504.52.15 - Fax 041.396.57.19

Numero verde 800.012.777

E-mail: alatelve11@virgilio.it

Sito: www.alatel.it

DIRETTORE EDITORIALE

Paolo Crivellaro

DIRETTORE RESPONSABILE

Gino Pengo

COORDINATORI REDAZIONALI

Lionello Bragato, Angelo Romanello, Roberto Leoni

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Paolo Crivellaro, Teresa Lora Borghesan, Nello Benedetti, Giampaolo Padovan, Vittorio Boaga, Gianni Pierazzo, Gino Pengo, Angelo Romanello

FOTOGRAFIE

Benedetti, Giorgi, Pengo, redazionali

PROGETTO GRAFICO KRIAL sas (Mi)

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA

EDITGRAF srl - Marghera (VE)

CHIUSO IN TIPOGRAFIA

XX Aprile 2018

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 1275 del 17/12/1997

CONTATTI ALATEL VENETO

SEGRETERIA REGIONALE

Via Meucci 9
30171 Mestre VE
Numero Verde 800.012.777
alatelve11@virgilio.it

BELLUNO

Cell. 371.3890834
alatelbl@alice.it

PADOVA

Via IV Novembre, 23/1

35123 Padova PD
tel-fax 049 9654488
alatelpd@alice.it

ROVIGO

Via Vittorio Veneto, 87/a
45100 Rovigo RO
Cell 338.3617522
alatelrovigo@alice.it

TREVISO

Via Isonzo, 10

31100 Treviso TV
tel-fax 0422 590700
alatel.treviso@virgilio.it

VENEZIA

Via Meucci, 9
30171 Mestre VE
tel 041 5045214 fax 041 39965719
alatelve@alice.it

VERONA

Via dei Mutilati, 4/L

30122 Verona VR
tel 045 8001901 fax 045 8359625
alatelvr@alice.it

VICENZA

Via Quadri, 119/G
36100 Vicenza VI
tel 0444 209364 - fax 0444 305030
alatelvi@alice.it



Paolo Crivellaro
Presidente Alatel Veneto

“RIPARTIAMO INSIEME”. Questo è il concetto guida del nostro 28° Convegno Regionale, che si svolgerà a villa Cordelina di Montecchio Maggiore (VI) il prossimo 9 giugno.

Dopo cinque anni dall'ultimo appuntamento di Treviso, in sintonia con il Consiglio Direttivo, ho ritenuto necessario organizzare questo evento per rilanciare lo spirito associativo in un momento di significativi cambiamenti sia per TIM/TELECOM ITALIA che per ALATEL.

Sono note a tutti le vicende del Gruppo TELECOM: dall'evoluzione organizzativa, che dovrebbe portare alla costituzione di due unità operative distinte preposte alla RETE ed al COMMERCIALE, all'effervescenza dell'assetto azionario e relativa "governance". Tutto ciò in presenza di una rinata consapevolezza in seno al nostro Governo del rilievo strategico che l'Azienda ha per il sistema Paese.

ALATEL, conscia di questi mutamenti, si deve ripensare in funzione del valore che riesce a dare a TIM e nel contempo realizzare iniziative motivanti per i soci, superando così la staticità dei semplici ricordi di lavoro. Questo spirito è alla base del nuovo Statuto che l'Associazione si è data e che a breve entrerà in vigore. La prima novità è rappresentata dalla tessera ALATEL allegata a questo "NOTIZIARIO" che, non a caso, è denominata "carta dei servizi" (vedere l'articolo a pag. 6).

CARISSIMI SOCI ALATEL VENETO

Il Convegno è l'occasione per riaffermare i valori e le finalità di ALATEL, attivando un dialogo diretto fra la presidenza regionale e i soci, con la consapevolezza di un impegno associativo che unisca la capacità di affrontare le sfide presenti e quelle future con l'esperienza del passato. Riaffermo quindi lo spirito di appartenenza ed il legame con TIM/TELECOM; non si può aver lavorato in una organizzazione per decenni e non riconoscersi in essa, per quanto critico possa essere il giudizio del singolo su quel periodo, condividendo interessi ed obiettivi comuni.

Da parte mia c'è l'impegno a proseguire con convinto entusiasmo questo cammino, ma sarebbe fatica inutile procedere in solitudine; per raggiungere la meta bisogna camminare insieme.



Antonio Zappi
Presidente Nazionale
Alatel

Carissimi Soci,
la presenza di pagine di interesse nazionale introdotta nei Notiziari Regionali mi consente nuovamente di far giungere a tutti voi, oltre al sincero ed amichevole saluto, l'affettuoso augurio per una fattiva continuazione della vita associativa nella certezza di un responsabile e continuo impegno di tutti anche nel momento attuale incentrato sulla vivissima speranza di un sollecito e concreto sviluppo delle nuove forme di collaborazione tra TIM e la nostra Associazione.

Si collocano in questo scenario le proposte di revisione dello statuto, la disponibilità ad essere come Associazione anche "ponte" di trasferimento alle leve di oggi delle conoscenze ed esperienze del passato, ovviamente calate nell'attuale contesto, il tutto in stretta condivisione con la Casa Madre.

UN FORTE IMPEGNO ASSOCIATIVO

Importante risulta altresì la definitiva logistica delle nostre sedi sul territorio, espressione di agibilità ed operatività per le nostre effettive e concrete attività.

Compete certamente a noi tutti il compito di non trascurare minimamente la grande valenza che assume anche l'aspetto quantitativo (i numeri) dei nostri soci che dobbiamo proporci di incrementare anche attraverso una sempre più attenta opera di convincimento verso colleghi non ancora iscritti.

Non dimentichiamo che la possibilità di coltivare vincoli di amicizia e colleganza proponendo e sviluppando forme di incontro, scambio di idee e ricerca di condivisi comportamenti su tematiche di interesse comune, costituisce specialmente per gli "anziani" una splendida occasione per confermare la validità e l'attualità anche di questa fase della vita.

Sofocle era solito dire: "Il cielo non aiuta mai l'uomo che non agisce" e noi dell'Alatel non intendiamo sicuramente fermarci!

Con questa certezza, un rinnovato, grato saluto a voi tutti ed alle vostre famiglie.

Antonio Zappi

HANNO COLLABORATO A QUESTE PAGINE NAZIONALI

Fiorenzo **Benzoni**, Guglielmo **Carretti**, Amedeo **D'Ormea**, Stefano **Di Ruggiero**, Tonino **Gareri**, Silvio **Marrese**, Salvatore **Patanè**, Carlo **Trabaldo Togna**, Sede Sociale **Assilt**.

Il privilegio associativo.

Fondamentale il ruolo dei soci

Noi Soci Alatel possiamo utilizzare questo giornale come strumento di incontro, di informazione, di conferma della comune attenzione per il nostro status. **Per definizione una Associazione è il punto di incontro tra persone con interessi comuni e comuni obiettivi.**

ESSERE SOCI

Di conseguenza è la condizione di Socio che comporta la compartecipazione alle condizioni create dall'unione in virtù di **rapporti di amicizia, di comunanza di interessi definita da anni di lavoro e di storie convissute** oltre che alla affermazione di diritti conseguenti alla condizione di Senior. Ma anche alla conferma della **solidarietà attivata tra Soci** con condivisione spirituale nei diversi momenti della vita. D'altro verso, oltre a diritti e vantaggi, **la condizione di Socio comporta anche doveri di collaborazione e di contribuzione** per le esigenze derivanti dalla vita dell'Associazione e **l'attuale unica fonte di risorse è costituita dalle quote associative annuali.**

UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA

Però oltre al contributo economico, **l'associazione ha bisogno anche della partecipazione attiva e fattiva dei propri componenti**, di apporti nei vari settori di attività con la convinzione che sia necessario sempre **allargare numericamente e qualitativamente la base sociale** per consentire un maggior peso contrattuale nei rapporti esterni nella ricerca di maggiori vantaggi associativi e nello **sviluppo di nuovi servizi per i Soci e le famiglie.**

L'ampliamento suddetto può essere ottenuto trasmettendo con entusiasmo ad amici e colleghi le ragioni di un consorzio per vantaggi comuni.

OLTRE 25.000 SOCI

Attualmente possiamo godere del privilegio di essere una bella famiglia: tradotta in cifre **siamo oltre 25.000**

LA NOSTRA PRESENZA NELLE REGIONI



persone iscritte in tutte le Province e Regioni in Italia, **proprietarie ciascuna di una quota dell'Associazione.** Vediamone la composizione:

- ▶ **il 75% sono soci pensionati,**
- ▶ **il 15% sono soci in servizio,**
- ▶ **il 10% sono i Soci delle Spille d'Oro Olivetti** che come noto fanno parte della nostra Associazione.

Se poi al numero dei Soci iscritti aggiungiamo i componenti conviventi del nucleo familiare degli stessi, con i benefici previsti dallo statuto, possiamo considerarci un interessante gruppo di **"opinion makers"** nel nostro contesto sociale. ■

Il Valore dell'Appartenenza con una "Carta dei Servizi"

Sono pronte le nuove tessere nazionali Alatel che trovate nella lettera di accompagnamento allegata a questo numero.

Un'Associazione, forte di **oltre 25.000 iscritti**, quale è oggi Alatel non poteva non affermare la sua "Identità" attraverso un "piccolo" ma significativo strumento quale quello di una **Tessera** che ne sottolineasse in maniera forte l'essenza del suo "Essere": lo **Spirito Associativo** ed il **Senso di Appartenenza**.

Il nostro Statuto, nella sua nuova stesura, **ha previsto la consegna ad ogni Socio di una Tessera** quale elemento distintivo nel complesso panorama associativo in cui si trova ad interagire Alatel.

La Tessera nasce quindi come uno strumento, accanto ad altri, per riaffermare i **Valori dell'Associazione**, primo fra tutti quello dell'**Appartenenza**, e per rimarcare la sua **Storia** e la sua **Identità**.



La nascita della tessera, **uniforme su tutto il territorio nazionale**, sia nel layout che nella declinazione dei dati organizzativi ed anagrafici dei Soci, ha voluto tener conto della nuova fase associativa di Alatel, confermandone, oltre ai Valori, anche la propria "**Mission**": **Carta dei Servizi**.

Di qui, infatti, la volontà di Alatel di **mettere a disposizione dei Soci** tutta una **gamma di Servizi e Convenzioni** – qualitativamente rilevanti – che troveranno spazio sia a livello nazionale che territoriale.

Al momento la Tessera è destinata ai "Soci Ordinari" ed ai "Soci Aggregati", ma con l'intendimento, in un secondo momento, di estenderla anche ai "Soci familiari". ■

UBB / IL FUTURO DELLA FIBRA

La Banda Ultra Larga: l'evoluzione della rete di accesso

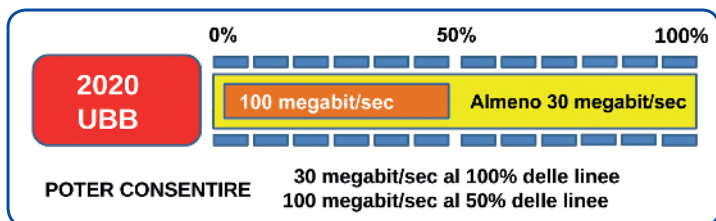
La "fibra" per migliorare significativamente l'esperienza di navigazione e l'accesso ai servizi digitali del futuro.

Le performance di un collegamento ad **Internet** da rete fissa dipendono in maniera significativa dalla lunghezza della **linea telefonica che parte dalla casa del cliente ed arriva in centrale**, ovvero dalla **Rete di Accesso**.

In Italia la rete di accesso di TIM è «abbastanza corta», con le abitazioni che mediamente distano 1÷1,5 Km dalle centrali telefoniche, ma **più si è distanti dalla centrale – dove è ubicata l'interfaccia che deve**

dialogare col modem ADSL presso la nostra abitazione - e meno performante sarà la velocità di trasmissione dei dati.

Pur col vantaggio della rete di distribuzione corta e disponendo di tecnologie più evolute, quali per esempio **ADSL2+, VDSL**, con la rete di distribuzione interamente in rame non sarebbe stato possibile assicurare l'**Ultra Broadband (UBB)** previsto dall'**Agenda Digitale Europea** nell'anno 2020.



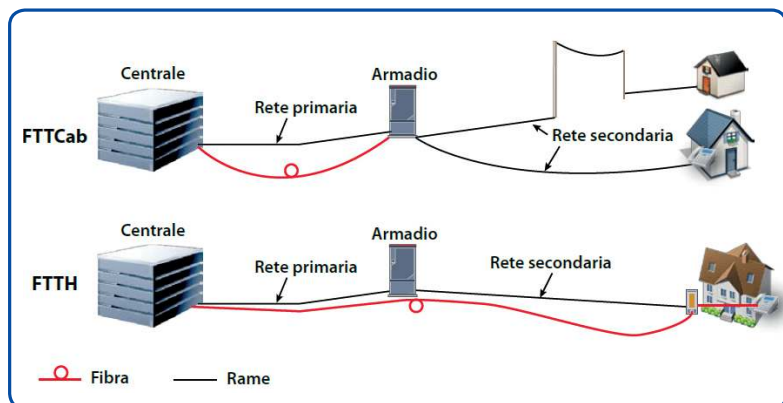
NGAN (NEXT GENERATION ACCESS NETWORK)

Da qui nasce l'esigenza di una **Rete di Accesso di Nuova Generazione - NGAN (Next Generation Access Network)** con ampio utilizzo di **Fibra Ottica**. Già largamente utilizzata in Telecom da molti decenni nella **Rete di Giunzione** (quella che collega tra loro le centrali), la **Fibra Ottica** presenta un'ampia capacità di banda che consente un'efficace trasporto dei dati su lunghe distanze. **Con la fibra è dunque possibile trasmettere grandi quantità di dati in tempi ridotti (megabit al secondo)**, raggiungendo velocità potenzialmente elevatissime. La rete di accesso NGAN è realizzata con la posa di cavi in Fibra Ottica di diversa potenzialità, tipicamente **24, 48, 60, 96, 144 singole Fibre Ottiche**.

COME ARRIVA A CASA LA FIBRA?

Le architetture di rete di accesso per NGAN, già adottate in diversi Paesi, si differenziano fra loro essenzialmente in funzione del punto di terminazione della Fibra Ottica nella rete di accesso:

- **FTTCab** o **FTTC**, la fibra arriva presso un cabinet stradale (Armadio).
- **FTTH**, la fibra arriva in casa del cliente.



Dal punto di vista generale non esiste una soluzione ottimale, ogni Operatore sta realizzando la propria rete in funzione della tipologia delle aree da servire (metropolitana, periferica, rurale), della densità abitativa, del tipo di clientela, della presenza di infrastrutture, delle strategie di investimento e del contesto competitivo.

FTTCAB (FIBER TO THE CABINET)

È oggi la tecnologia utilizzata dalla maggior parte dei collegamenti in fibra di TIM e degli altri Operatori.

La fibra copre un buon tratto della rete di accesso, la rete primaria; il tratto dal cabinet all'abitazione del cliente, solitamente non superiore ai 300 metri, rimane invece invariato ed affidato al rame.

L'elettronica che interfaccia il modem ADSL in casa del "cliente fibra" non è più ubicata in centrale, ma è adesso posizionata nel cabinet stradale quindi "avvicinata" al cliente col l'ovvio vantaggio del miglioramento delle prestazioni.

La tecnologia **FTTCab** viene proposta commercialmente riportando la velocità garantita dalla linea o quella massima supportata dal **modem**. Nel primo caso la velocità convenzionalmente considerata è di **30 megabit al secondo**, mentre nel secondo viene spesso fatto riferimento alla velocità di **100 megabit al secondo**. La velocità effettiva risulta comunque legata alle prestazioni della linea (in particolare, la lunghezza) e alle caratteristiche dell'offerta commerciale.

La rete **FTTC**, grazie alla tecnologia **e-vdsl (Enhanced Very High-speed Digital Subscriber Line)** può raggiungere velocità di **200 megabit al secondo**, e, con ulteriori evoluzioni tecnologiche, può arrivare **fino a 300 megabit al secondo**. **A marzo 2018, 18,7 milioni di abitazioni, in circa 3.600 comuni, sono state raggiunte dalla fibra con questo upgrade tecnologico sulla rete FTTC.**

La velocità massima dei collegamenti così si raddoppia: **da 100 a 200 Megabit in download e 20 in upload**. L'operazione può essere richiesta gratuitamente dai clienti TIM che hanno già un'offerta fibra fino a 100 Megabit e la cui linea è attestata su un armadio stradale predisposto con la tecnologia e-vdsl. Il cliente riceverà un nuovo modem di ultima generazione.

FTTH (FIBER TO THE HOME)

Quando il collegamento in fibra ottica parte dalla centrale e arriva fino all'abitazione del cliente, coprendo l'intera tratta, quindi rete primaria più rete secondaria. È la tecnologia più performante, quella che consente di sfruttare a pieno le potenzialità della rete di accesso in fibra. La modalità **FTTH** rende possibili **collegamenti a 1.000 megabit al secondo**. **A marzo 2018, 2,3 milioni di abitazioni, in 30 grandi città, sono state raggiunte da TIM con questa rete.**

Gli investimenti effettuati da TIM negli ultimi anni hanno consentito di dare un forte impulso ai piani di copertura **FTTC** ed **FTTH** aumentando significativamente la penetrazione della banda ultralarga (**UBB**) in Italia.

Con la banda ultralarga arrivano nuovi servizi, convergenza, migliore qualità e contenuti: una nuova esperienza digitale. ■

Novità significative per i Soci dell'offerta di Telefonia Mobile

L'offerta è riservata ai clienti ricaricabili con età maggiore o uguale a 60 anni che possono essere clienti TIM o nuovi clienti da altri operatori con meccanismo di MNP (Mobile Number Portability = Portabilità del numero) o che attivino una SIM con un nuovo numero TIM.



ATTIVA TIM 60+ SUPER E POTRAI AVERE UNO SMARTPHONE DA 5€ AL MESE

Dopo aver attivato la TIM60+ SUPER è possibile acquistare anche **uno smartphone a condizioni agevolate in modalità rateizzata** a partire da 5€ mese o cash, *sciogliendo entro il 30 Giugno tra i modelli pubblicati sul sito internet alatel.it.*

COME ACCEDERE ALL'OFFERTA TIM 60+ SUPER

- ① Attraverso il sito ww.alatel.it è possibile **richiedere il codice necessario per attivare l'offerta** e indicare la mail per la ricezione dello stesso.
- ② **Stampare la mail e recarsi in un negozio TIM** per l'attivazione dell'offerta TIM 60+ SUPER.

**TIM 60+ SUPER
9,90€
AL MESE**

L'OFFERTA TIM 60+ SUPER

OFFRE:

- ① **minuti illimitati verso tutti;**
- ② **100 sms verso tutti**
(quelli non utilizzati nel mese scadono);
- ③ **5 GB in 4G per navigare in internet**
(i GB non utilizzati nel mese scadono);
- ④ **Chat senza consumare i giga;**
- ⑤ **Assistenza dedicata h24 per le chiamate al 119;**
- ⑥ **Servizio Doctor TIM:** assistenza all'uso e configurazione di scrivere smartphone e tablet.

E INOLTRE:

- ⑦ **Turbogiga Day** per 1 giorno al mese di *Internet gratis*;
- ⑧ **TIM Show gratis per 1 anno.**

A SOLI 9,90€ AL MESE, con domiciliazione dei rinnovi su conto corrente o carta di credito.

ULTERIORI INFO SUL SITO ALATEL O IN SEGRETERIA REGIONALE

Per i dettagli legati alle caratteristiche dell'offerta e per tutte le modalità di funzionamento dell'offerta *invitiamo i Soci a consultare il sito internet www.alatel.it.* Per ogni ulteriore approfondimento è possibile rivolgersi alla propria **segreteria regionale e sezione Alatel** anche attraverso il numero verde 800.012.777. ■



ASSILT: una realtà solida pronta a confrontarsi con il futuro

L'Associazione, dopo aver rinnovato i suoi organi sociali, si trova proiettata verso le molteplici sfide che la attendono. La volontà di rimanere un riferimento nel panorama della sanità integrativa la stimola a misurarsi anche sul terreno dell'innovazione.

ASSILT è un'associazione capace di essere sostegno insostituibile della vita dei propri associati lavoratori e pensionati. Il risultato, costruito e conseguito negli anni, ci impone di ricercare continuamente **le migliori risposte a una richiesta sanitaria che muta costantemente**, nel quadro dei primari valori della mutualità e della partecipazione e nel rispetto dell'equilibrio economico.

PUNTO DI RIFERIMENTO

Le condizioni del Paese esterne all'Associazione mettono infatti a dura prova un sistema che **ha rappresentato negli anni un punto fermo per i suoi circa 140.000 associati**, principali e beneficiari. Siamo fiduciosi però che i progetti, l'impegno, le attività di controllo e le azioni di rinnovamento che stiamo mettendo in campo, possano confrontarsi efficacemente con le sfide che si pongono dinanzi a noi, e far restare ASSILT, nelle sue dimensioni, nei servizi e nella sensibilità partecipativa, un modello nel panorama dei fondi sanitari integrativi.

IL NUOVO PORTALE

Oggi vuole iniziare a farlo anche mostrando la capacità di saper cogliere i vantaggi che le nuove tecnologie mettono a disposizione, coniugandoli con le esigenze dei Soci che preferiscono soluzioni più tradizionali.



Pierpaolo Tartabini
(presidente ASSILT)

La recente pubblicazione del **nuovo portale** e le rinnovate funzionalità in esso contenute sono solo il primo passo di una serie di iniziative funzionali a modificare e migliorare il rapporto che lega l'ente ai suoi associati. La riprogettazione del sito - principale strumento di comunicazione con i soci - ha tenuto conto della nuova tecnologia che in questo campo è in continua evoluzione.

LE PRINCIPALI NOVITÀ

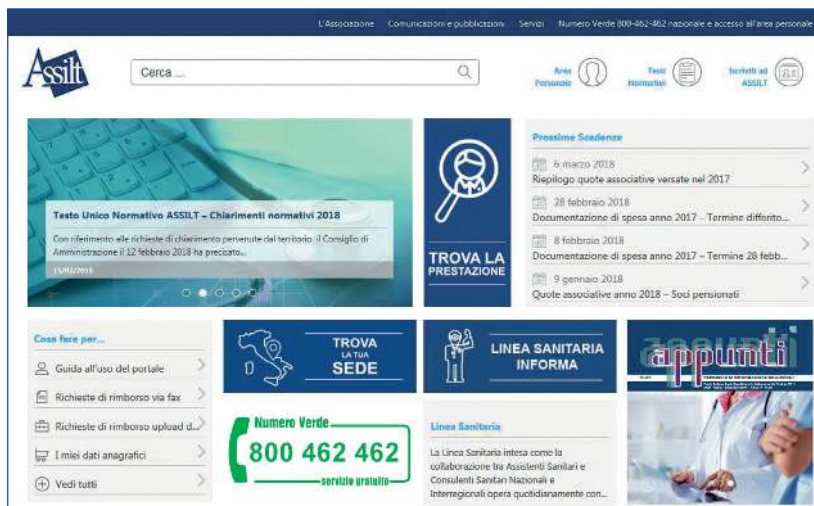
Vista l'occasione, non ci siamo fermati al solo *restyling* del sito. Vengono rilasciati anche altri importanti strumenti che seguono il percorso di modernizzazione dell'Associazione:

- ▶ **il libretto delle prestazioni temporizzate** nell'area personale del portale;
- ▶ **un nuovo riepilogo dei rimborsi** per anno fiscale in linea con le annuali informazioni fornite da ASSILT all'Agenzia delle Entrate.

L'AREA PERSONALE

Apprezzabile inoltre per i soci pensionati e delle aziende fuori dal perimetro del gruppo, il **nuovo sistema di reset della password d'accesso all'Area personale, slegato** - per i soci che abbiano fornito all'Associazione un indirizzo email o il numero di cellulare - **dal Numero Verde**.

Altre **rilevanti novità seguiranno nei prossimi mesi**, che avranno lo scopo di migliorare il sistema di comunicazione e di accesso ai servizi dell'Associazione. Sarà un 2018 importante nel percorso di innovazione dell'Associazione. Ma gli sforzi che verranno messi in campo - che confidiamo rispondano alle attese di tutti gli associati - non potranno mai essere efficaci se assieme non assumiamo il concetto di partecipazione e reciprocità. La volontà di desiderare **un ASSILT sempre migliore** non può prescindere da una collaborazione e **dal contributo personale e quotidiano di ciascun socio**. ■



Sezione di Padova

"Rivoluzione Galileo"



a cura di
**Teresa Lora
Borghesan**

La "Rivoluzione Galileo", mostra dedicata a G. Galilei nel Palazzo del Monte di Pietà di Padova, già dal titolo rivela l'intenzione di illustrare come Galileo, con le sue scoperte, abbia segnato un solco nella storia, non solo per il pensiero scientifico come fondatore del metodo matematico, ma anche per la sua larghezza di orizzonti che ha ispirato tutte le scienze.

La mostra offre un percorso espositivo che si sviluppa in dodici sale e va a toccare arte, musica, scienza, filosofia e letteratura; inoltre mette in risalto il dialogo tra scienza antica e moderna, come si può notare già con la sorprendente opera dell'indiano Anish Kapoor, che evidenzia il vuoto dei corpi celesti nell'immensità dell'universo.

Nella prima sala, oltre al bellissimo ritratto di Galileo, sono esposte due antiche incisioni raffiguranti l'Orto Botanico e il Teatro Anatomico di Padova, utili a fornire le coordinate spazio-temporali in cui lo scienziato si mosse durante la sua permanenza in città, nella quale compì una delle più straordinarie esperienze della storia dell'umanità. Fu a Padova che Galileo realizzò gli strumenti necessari per la sua attività scientifica: compassi, strumentazioni mediche e soprattutto quelle lenti, che gli consentirono di perfezionare il cannocchiale inventato dagli olandesi.

Nella seconda sala è illustrato l'interesse di Galileo per la medicina e per musica, dimostrando come il suo talento e i suoi interessi andassero ben oltre quelli riguardanti l'osservazione del cielo e cogliessero una trasversalità umanistica tra musica, matematica e filosofia.

Nella terza e quarta sala sono esposti strumenti tecnici, quali le rare sfere armillari, gli astrolabi e un cannocchiale di G. Campani, a ricordare la portata dirompente che le sue scoperte, rese possibili dalle lenti, ebbero sul corso della storia. Il cannocchiale è puntato su una proiezione che mostra la Luna, documentata da Galileo con bellissimi acquerelli, che illustrano con incredibile precisione le fasi lunari. In queste sale sono molto interessanti i dipinti che testimoniano la visione aristotelica e geocentrica dell'universo prima di Galileo, come ad es. "L'origine della Via Lattea".

Nella quinta sala si evidenzia come Galileo sia stato



▲ Galileo di fronte al tribunale dell'Inquisizione

anche uomo del suo tempo, perché, nonostante il suo rigore scientifico e le sue scoperte, prediceva il futuro alla gente tramite l'oroscopo come fonte di reddito personale.

Significativi i due dipinti del Guercino, uno con il globo terrestre sulle spalle di Atlante e l'altro con Endimione che dorme con il cannocchiale in grembo, che testimoniano come questo strumento abbia caratterizzato l'ascesa delle scoperte galileiane.

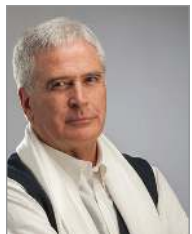
Nella sala ottava si passa alle osservazioni del sole e delle macchie solari, che Galileo fece con la camera ottica.

Colpiscono in particolare le splendide opere di Previti, Pelizza da Volpedo e Balla, che raccontano la storia di Galileo attraverso l'arte. La mostra evidenzia anche il ruolo che hanno avuto le scoperte astronomiche nell'immaginario letterario e cinematografico, con opere come "Dalla terra alla luna" di J. Verne e "Le voyage dans la lune" di G. Melies.

Interessanti nelle ultime sale le opere pittoriche, che mettono in risalto il coraggio di Galileo di fronte all'opposizione della Chiesa alle sue teorie. Lo scontro dottrinario determinò l'esilio di Galileo, mortificando un grande personaggio che poi venne ampiamente riabilitato in epoca moderna, fino a diventare un mito, come si può vedere nel "Trionfo della Verità" di Mussini. Di Galileo infine è da mettere in evidenza, oltre alla portata delle sue scoperte astronomiche, anche la modernità rivoluzionaria del suo metodo scientifico, che, partendo dai risultati delle prove sperimentali, elabora poi la teoria che li giustifica, cioè il metodo sperimentale di osservazione dei fenomeni naturali come base indispensabile per la formulazione delle teorie scientifiche. ■

Sezione di Verona

Museo Nicolis di Villafranca



a cura di
Nello Benedetti

Il consueto appuntamento di fine anno è arrivato! Quest'anno abbiamo pensato di accontentare anche i maschietti proponendo la visita al Museo Nicolis di Villafranca di Verona, un museo dove sono raccolte automobili, moto, bici, macchine fotografiche e macchine da scrivere di ogni epoca; ma procediamo con ordine. Il mattino ci siamo presentati all'o-

rrario di apertura del museo. Siamo i primi clienti; si sa che ad una certa età si dorme poco e di conseguenza si è molto mattinieri.

La nostra guida ci illustra la storia di questo signor Nicolis in maniera talmente partecipata che qualcuno chiede se per caso è la figlia di Nicolis; invece si tratta di una dipendente che ama questo museo. Chi era Luciano Nicolis, il fondatore di questo museo?

Il personaggio Nicolis inizia la sua vita lavorativa ancora da ragazzino, raccogliendo e riciclando i sacchi ex cemento scartati dai muratori, spingendosi fino a Mantova in bici e caricando fino a 60 kg di carta. Nell'immediato dopo guerra Luciano pone le basi di quella che diventerà l'attuale solida azienda di riciclaggio carta.

Appassionato di meccanica, raccoglie e ricerca in tutto il mondo opere meccaniche dell'ingegno umano. Numerosi sono gli aneddoti che riguardano il personaggio; come quella volta che è stato considerato un



▲ **Austin Heavy 12/4 Taxi Cab – 1937**

“pollo” da un contadino, perché gli aveva dato la propria auto perfettamente funzionante in cambio di un rottame d'auto, di cui praticamente esisteva solo il telaio di quella che, dopo anni di ricostruzione, sarebbe diventata una splendida Bugatti utilizzata in numerosi film d'epoca.

C'è da dire che tutti gli esemplari in mostra sono perfettamente funzionanti e vengono regolarmente messi in moto. I numeri delle 7 collezioni sono numeri importanti: ci sono circa 200 auto d'epoca, 120 biciclette, 105 moto, 500 macchine fotografiche, 100 macchine da scrivere ed una rara collezione di circa 100 volanti di formula uno. Il lato curioso della visita è stato anche

sentire le esclamazioni dei visitatori, che riconoscevano in più di qualche esemplare l'automobile dei genitori o la loro prima motocicletta: diciamo che, se avessero esposto anche noi, non saremmo stati fuori tempo!

La mattinata è volata e, dopo aver riempito gli occhi e la mente di vecchi ricordi, andiamo a riempire lo stomaco di qualcosa di decisamente attuale: in parole povere è giunta l'ora del ristorante. Le gambe sotto la tavola le abbiamo messe in un caratteristico ristorante nella zona di Valeggio, dove siamo stati accolti con cordialità e gentilezza. Nel menu non poteva mancare il tortellino, specialità locale. Dopo il caffè e l'ammazza caffè ci siamo apprestati al ritorno; d'altronde il sole stava già tramontando. La giornata è stata piena e soddisfacente: giusto il rientro. ■



▲ **Lancia, 1938, Astura MM**

Sezione di Venezia

Hotel Centurium



a cura di
**Giampaolo
Padovan**

Ci si trova con la guida alle 15 sul sagrato della chiesa della “Madonna della Salute” con destinazione hotel Centurium per la visita di questo albergo in stile gotico, costruito alla fine del XVIII secolo, a cui si accede dal campo dell’abbazia attraversando l’antico chiostro del monastero di S. Gregorio.

Siamo nel sestiere di Dorsoduro,

così chiamato per la durezza del terreno e Daniela, la nostra guida, ci introduce alla storia secolare di quest’area, oggetto dell’odierna visita, che va da Punta della Dogana, comprendendo la parte più meridionale delle zattere e da tutta la zona del monastero prospiciente il Canal Grande.

Camminando a ritroso nel tempo Daniela ci parla della chiesa della Salute (Arch. Baldassare Longhena) voluta dalla Repubblica a ringraziamento per la fine della devastante peste del 1630.

Ci incamminiamo quindi, superando l’annesso Seminario, verso Punta della Dogana dove sulla robusta torre d’angolo due Atlanti in bronzo sorreggono la palla d’oro su cui si libra la statua della fortuna con funzione di banderuola. Il toponimo deriva dal fatto che in questa zona arrivavano le merci più preziose soprattutto le spezie che qui venivano sdoganate e immagazzinate.

Punta della Dogana era inoltre zona particolarmente strategica perché vicina a S. Marco e perché da lì poteva essere impedito l’accesso al Canal Grande. Infatti molto pragmaticamente parte dell’area era stata destinata dalla Repubblica all’ospitalità dei cavalieri Teutonici, che in cambio custodivano le merci preziose della Serenissima, al ricovero dei cavalieri Templari e dei cavalieri Ospitalieri di S. Giovanni di Dio poi di Malta in attesa del trasporto per la Terra Santa.

Girata la punta ci troviamo all’inizio della fondamenta delle Zattere così detta perché era l’approdo delle zattere di legno utilizzate per il trasporto per via fluviale dai fiumi Brenta e Adige soprattutto di materiali pesanti “masegni” e non solo, utilizzati per le necessità della città compreso il legno stesso delle zattere.

In questo primo tratto si trovano i famosi magazzini del sale, prezioso altrettanto delle spezie, oltre i quali si costeggia una parte del muro originale del mona-



▲ Hotel Centurium - facciata

stero per arrivare al ponte dell’umiltà superato il quale per l’omonima calle si arriva al “rio terà” dei Catecumeni. Zona questa destinata ai prigionieri di guerra, prevalentemente musulmani, per la loro introduzione alla religione cristiana; da qui per la calle del Monastero si arriva in campo dell’Abbazia dove si affaccia sia la chiesa di S. Gregorio sia la porta di terra dell’hotel Centurium.

La guida ci ricorda che l’antichissima abbazia è stata fondata nell’anno 806 e concessa nel 989 ai benedettini che vi istituirono il monastero comprendendo anche l’area verso il canal grande occupata ora dall’hotel e da altri fabbricati; questo importante centro monastico finì la sua vita nel 1775.

Ora la chiesa di S. Gregorio, completamente spogliata, è proprietà del Comune di Venezia.

Entriamo quindi nell’albergo, passando per l’antico chiostro, con vista sul canal grande: l’albergo ha un carattere molto elegante e raffinato. Nella hall fa bella mostra un grande lampadario a forma di carena di nave, costruito con pezzi trasparenti di vetro di scarto in pendant con i punti luce alle pareti. L’arredo tutto moderno è gradevolissimo e sobrio.

Visitiamo introdotti dal personale gentile e professionale alla visita di una “camera” e della suite con doppia camera, ricordando che i colori delle pareti sono ispirati ai colori delle spezie che così idealmente ritornano nel luogo originario.

La camera al II piano offre una vista strepitosa sul Canal Grande e, dal lato del salottino, bagno e antibagno sulla chiesa della salute, sui tetti in cotto delle case sottostanti con i loro camini veneziani in tronco di cono rovesciato e sul bacino di S. Marco. La suite, dipinta in color cinnamomo, ci introduce ad una elegante e grande sala, con vista sempre sul Canal Grande, con ai lati le due camere non visitabili. ■

Visita di Vicenza

a cura di
**Giampaolo
Padovan**

Parlare di Vicenza significa soprattutto parlare di Andrea Palladio, l'architetto che più l'ha rappresentata. Andrea "Palladio" nasce a Padova il 1508 da Pietro della Gondola, mugnaio, e Marta la madre. Dopo una prima esperienza come scalpellino presso la bottega di Bartolomeo Cavazza da Sossano, va a Vicenza per completare l'apprendistato e lavorare presso la nota bottega del costruttore Giovanni da Porlezza e dello scultore Girolamo Pittoni.

A Vicenza verso il 1535 avviene l'incontro che gli cambierà la vita con Giangiorgio Trissino, poeta e umanista di grande cultura, che, compresa l'intelligenza e le potenzialità di Andrea, lo introduce allo studio dei classici e lo porta a Roma per fargli conoscere l'architettura antica. L'evoluzione culturale consentirà ad Andrea, ora soprannominato Palladio da Trissino, di operare autonomamente e di affermarsi vincendo il concorso per la ristrutturazione dell'antico palazzo del Comune.

Dopo l'incontro con la guida, si inizia con la visita della bella chiesa domenicana di Santa Corona. E' un maestoso edificio a tre navate, costruito nella seconda metà del XIII secolo per custodire una spina della corona di Cristo, donata dal re di Francia Luigi IX al beato Bartolomeo da Breganze, vescovo di Vicenza, divenendo così il centro religioso più importante della città.

All'interno sono da ricordare: il sontuoso altare del 1667 in marmi policromi, lavorati ad intarsi con rara maestria, rappresentanti nel paliotto e ai lati episodi della vita di Cristo e di fatti religiosi della città; l'arca sepolcrale aerea di Giovanni Thiene di Antonio da Mestre; il Battesimo di Cristo di Giovanni Bellini; l'Adorazione dei Magi di Paolo Caliari il Veronese e tanto altro ancora.

Poi si va a visitare il vicino Teatro Olimpico, ultima opera del Palladio, iniziato nel 1580 nell'anno della sua morte e completato da V. Scamozzi: ogni descrizione, per quanto puntuale, non potrebbe che sminuire il valore dell'opera, per cui ciascuno di noi porterà il ricordo della propria emozione.

Quanto a me, sono rimasto letteralmente a bocca aperta, estasiato dalla genialità del Palladio. Unico neo, mancava dal palco il monologo di Antonino Balasso.

Segue la visita, purtroppo breve per mancanza di tempo, al Palazzo Chiericati, sempre del Palladio, attualmente sede del museo civico; la visita delle sale



▲ **Villa Almerico Capra Valmarana**

del piano terra ci ha comunque fatto capire la bellezza del palazzo e della parte museale.

A chiusura della mattinata si va in Piazza dei Signori, passando davanti al Palazzo del Monte di Pietà, per ammirare la possente Basilica palladiana, per la quale l'architetto ha realizzato le logge che rivestono il nucleo antico del Palazzo della Ragione. Qui Palladio, giocando sugli spazi tra le colonne delle serliane, ha corretto genialmente l'irregolare pianta trapezoidale del palazzo gotico.

Poi ammiriamo la Loggia del Capitaniato in mattoni del 1556, sempre del Palladio, e infine diamo uno sguardo alla snella Torre Bissara, che domina la piazza.

Poi tutti al pullman per andare al ristorante ai "Sette Santi", vicino al santuario di Monte Berico, per un buon pranzo con sorpresa: risotto al radicchio e formaggio invece della salsiccia.

Nel primo pomeriggio partenza per la "Rotonda", Villa Almerico Capra Valmarana, una delle più celebri del Palladio. Progettata per il canonico Almerico, che assieme al Palladio non vedrà l'opera compiuta perché nel frattempo passati entrambi a miglior vita, la villa verrà ultimata dai fratelli Odorico e Mario Capra, subentrati nella proprietà, con l'intervento di V. Scamozzi, l'erede artistico del Palladio.

Di questa villa si possono ammirare gli interni e la concezione di pura classicità, cui è ispirata nelle forme e nei rapporti geometrici: una forma circolare all'interno di un cubo, con cupola ripresa dal Pantheon, e facciate identiche aperte sui quattro lati per spaziare con lo sguardo dall'interno verso il paesaggio circostante.

Geniale l'orientamento della villa per spigoli, che consente alla luce di entrare da tutti i lati assieme alle facciate esterne, che tramite colonne ed archi aperti contribuiscono allo scopo.

Si chiude quindi questa interessante e proficua giornata, che nemmeno la persistente e fastidiosa pioggia ha compromesso, col rientro alle nostre case. ■

Pranzi di fine anno 2017

Sezione di Belluno



■ Sabato 9 dicembre a Torre di Fine al ristorante "da Luigi"

Sezione di Padova



■ Sabato 2 dicembre all' "Agriturismo Scacchiera" Lungargine Rovetta - Padova

Sezione di Treviso



■ Sabato 16 dicembre "Parco Gambrinus" San Polo di Piave.

Sezione di Venezia



■ Sabato 2 dicembre a Caorle Ristorante "Tituta"

Sezione di Verona



■ Sabato 16 dicembre visita al museo dell'auto "NICOLIS" e pranzo a Santa Lucia ai Monti

Sezione di Vicenza



■ Sabato 16 dicembre visita al Museo delle Forze Armate 1914-1945 a Montecchio Maggiore e pranzo al Bio Agriturismo Monterosso a Brendola



Il terremoto del novembre 2016

I radioamatori dell'A.R.I. a Montemonaco



a cura di
Vittorio Boaga

C è una qualche utilità ad essere radioamatori oggi, nell'era di Internet? E' questa la domanda che spesso mi rivolgono le persone che incontro e che conoscono la mia passione. Internet, infatti, ha reso possibili comunicazioni immediate con tutto il mondo senza che vi sia bisogno di radio, antenne, patenti o altri artifici. Tutto con

un click, tutto facile, tutto alla portata di tutti.

Vero, rispondo; ma se per caso mancasse la corrente, o se andassero in tilt i sistemi di telefonia fissa e/o mobile? E se Internet non funzionasse più?

E' questo, infatti, che spesso inevitabilmente accade quando qualche emergenza colpisce un paese, una regione, una nazione. E allora? Allora tornano di moda i radioamatori, con i loro apparati, le loro antenne, le loro competenze.

Questo è successo anche da noi, lo scorso anno, quando un devastante sisma ha colpito duramente e per lungo tempo l'Italia centrale. E come prima conseguenza, oltre ai morti, alle case distrutte, alle persone costrette a sfollare, alle indicibili sofferenze, anche l'assenza totale o quasi di comunicazioni che, in tali frangenti, sono ancor più vitali.

Per questo, attivati dalla Regione Veneto, che aveva come obiettivo assegnato dal Ministero l'assistenza del comune di Montemonaco, nell'ascolano, a novembre 2016 siamo partiti come membri dell'ARI - Associazione Italiana Radioamatori con la colonna mobile regionale. Nostro compito quello di attivare una connessione internet stabile e una rete radio, che assicurasse il collegamento tra la base del Centro operativo comunale e le varie squadre di volontari presenti nel territorio del piccolo comune, che conta diciotto frazioni sparse per un territorio montano di inefabile bellezza, ma anche di grande complessità. Portiamo con noi un carrello telecomunicazioni della Regione, che ci consentirà di attivare quanto richiesto dal sindaco del paese, che da giorni è davvero dispe-

rato e che chiama continuamente l'assessore regionale per capire quando saranno operativi i soccorsi. Arriviamo in tarda serata a Casa Gioiosa, una struttura residenziale della Curia di Ascoli assegnata per la permanenza dei volontari, e ci accorgiamo che qui è diverso, a differenza delle altre volte nelle quali siamo accorsi in luoghi terremotati.

Qui, con noi, ci sono gli sfollati del Comune, quelli che la casa non ce l'hanno più: uomini, donne, bambini che ci guardano, spesso senza parlare. Perché le parole, in quelle circostanze, non servono. Bastano gli sguardi per capire i loro bisogni e quello che si aspettano da noi. Alcuni ci raccontano le loro storie e ci accorgiamo che questa volta il nostro compito sarà sicuramente più arduo, poiché, oltre agli aspetti tecnici per i quali siamo preparati, qui dobbiamo essere capaci anche di consolare, di sorridere, quando invece ti verrebbe da piangere, di dare una carezza a un bambino, che ti guarda con occhi tristi.

E' dura fare gli uomini duri, ma dobbiamo andare avanti: ci attende un impegnativo lavoro. Dobbiamo infatti montare il carrello telecomunicazioni che prevede un collegamento satellitare per distribuire la rete Internet all'interno di Casa Gioiosa e un complesso sistema di comunicazioni radio, attraverso un protocollo innovativo che si chiama Tetra, che è usato dalle forze dell'ordine e dalla Protezione civile. Ma il luogo prescelto per posizionare il carrello non va bene, poiché troppo affossato; scegliamo quindi un luogo diverso, in cima ad una collinetta, ai margini del paese. Non c'è corrente elettrica, ma siccome vicino c'è un lampione della pubblica illuminazione, chiediamo al sindaco di poterci collegare al lampione: avremo corrente durante tutta la notte e inoltre si ricaricheranno le batterie, che garantiranno l'alimentazione degli apparati durante il giorno.

Montiamo tutto, tra mille difficoltà, poiché è da molto che il carrello non viene utilizzato e i sistemi di fissaggio non funzionano bene; inoltre troviamo molta difficoltà nel puntamento delle antenne, che devono centrare con uno scarto di pochi millimetri il segnale inviato dal satellite.



▲ Il gruppo della Protezione Civile a Montemonaco

E' un lavoro duro, che impegna me e Marino, l'altro radioamatore che è partito con me, per qualche giorno. Vogliamo coprire l'intero territorio del comune e non è facile, ma attraverso mille artifici e trucchi tecnici alla fine ci riusciamo.

Le continue scosse, alcune delle quali davvero forti, non ci danno pace. Ci rendiamo conto che abbiamo paura, ma ancor di più vediamo la paura dipinta sui volti degli abitanti. Ancora una volta, dobbiamo far finta di nulla, fingere sicurezza, essere uomini duri.

La nostra attività continua per tutta la settimana, con prove radio, verifiche di copertura, aiuto spicciolo ai bisogni degli abitanti. E quando giunge il tempo dell'avvicendamento, dopo una decina di giorni, scopriamo che non è facile lasciare questo luogo. Ci chiamano "angeli" gli sfollati di Casa Gioiosa. E il loro ringraziamento sono le poche parole che riescono a pronunciare quando ci salutiamo. Un grazie che vale più di mille discorsi; una lacrima velocemente asciugata; una pacca sulla spalla. Quelli di Montemonaco sono uomini e donne di poche parole, ma di grande cuore. Torniamo a Venezia, ma un po' del nostro cuore è rimasto tra i monti Vettore e Sibilla, dove ora ci sono altri volontari radioamatori della nostra sezione, prima Daniele e poi Enzo.

E' Natale, e sarei anche pronto a partire nuovamente, ma l'emergenza legata al nostro intervento viene dichiarata terminata. Ma in realtà il destino mi riserva altre sorprese. La sera dell'Epifania, ricevo una chiamata da un funzionario regionale, il quale mi spiega che gli apparati che abbiamo montato hanno problemi e non funzionano più. Chiamo Enzo e con lui ci accordiamo di partire all'alba. Nel frattempo la neve ha reso ancor più difficile la situazione a Montemonaco: qualche metro di manto bianco ricopre tutto il territorio comunale e le temperature oltrepassano i 20 gradi sotto

zero.

Arriviamo in giornata, accolti da molti abitanti che avevamo lasciato un mese prima e dal sindaco, che ci abbraccia fraternamente. Sono momenti intensi. Un veloce pranzo e poi subito a verificare il guasto, che è grave. Dovremmo sostituire un apparato, ma non c'è tempo per farlo. Ci sforziamo di trovare una soluzione, cercando con qualche artificio tecnico di ridare connettività ai volontari e alle autorità locali. Ci riusciamo,

adottando uno stratagemma che comunque consente di ricollegare tutte le frazioni del comune. E contemporaneamente costruiamo una nuova antenna per i colleghi dell'ANC (Associazione Nazionale Carabinieri), che hanno il difficile compito di pattugliare le varie frazioni, assieme ai Carabinieri della locale stazione. L'antenna si era rotta a causa della neve; non abbiamo nulla con noi per fare un'antenna seria e quindi la costruiamo con materiali improvvisati (un pezzo di legno, un manico di scopa, qualche attaccchino di metallo, un tappo di Coca Cola); e scopriamo che, dalle prove effettuate, funziona come e forse meglio di quella di prima. Siamo euforici per questo piccolo esercizio di fai da te.

Il giorno dopo ritorniamo a casa: il nostro compito è davvero finito e speriamo che anche l'emergenza possa finire presto. Ancora saluti, abbracci, promesse di ritornare. E ancora una volta scopro che non è facile governare i sentimenti.

Ecco, mi dico, a cosa servono i radioamatori. E' questa la risposta che devo dare a chi me lo chiede, da ora in poi. Quello che abbiamo fatto a Montemonaco, quel poco di sofferenza che siamo riusciti a lenire, quei sorrisi che siamo qualche volta riusciti a restituire a chi ha sofferto troppo. E' per questo che esistiamo ancora, anche nell'era di Internet.

Ogni volta mi dico questa sarà l'ultima emergenza che seguo, l'ultima partenza come radioamatore volontario di Protezione Civile. Ma ogni volta ci riasco: è più forte di me. Forse sono anche i ricordi di quei volti a Montemonaco, di quei sorrisi dei bambini durante l'incontro che abbiamo avuto alla scuola materna, a farmi ritornare sulla mia decisione. Forse è il grazie sincero di un sindaco espresso con un triste sorriso e con una pacca sulla spalla.

Ecco a cosa servono i radioamatori. ■

La grande guerra

Dopo Caporetto: le battaglie del Monte Grappa e del Piave



a cura di
Ganni Pierazzo

Il Notiziario ha ricordato il centenario della Grande Guerra 1915/18 con alcuni articoli, che hanno favorito quel sostegno della memoria che altrimenti andrebbe perduta. Dopo Caporetto il Veneto venne coinvolto in pieno nel conflitto. I luoghi delle eroiche battaglie li conosciamo bene, fanno parte della nostra cultura storica e di questi qui vogliamo parlare.

Il monte Grappa (1775 m), delimitato a ovest dal Canale del Brenta, a est dalla valle del Piave e a nord dall'area Feltrina, è un massiccio di notevoli dimensioni, con numerose altre cime e ben visibile dalla nostra pianura. Una montagna che conosco bene: già nel 1951 salivo per la prima volta i suoi pendii sud-est verso la cima lungo il percorso storico del monte Tomba e il sentiero di arroccamento delle Meate, ma solo dopo ho avuto modo di capire a fondo cosa avesse significato nelle vicende della Grande Guerra. Già nel 1916 il generale Cadorna, nell'ipotesi di un possibile sfondamento del fronte dell'Isonzo, aveva assegnato a questa montagna e al fiume Piave un ruolo fondamentale per fronteggiare l'avanzata dell'esercito Austro-Ungarico; per questo aveva sostenuto con forza la necessità della costruzione di una strada (che poi prenderà il suo nome), che da Bassano raggiungesse la cima del Grappa. Una strada di 27 km, che da Romano Alto comincia a salire con una pendenza del 7 %, ora asfaltata e in buone condizioni, ma che, al momento della rotta di Caporetto, presentava non pochi problemi di percorribilità, risolti di volta in volta dalla presenza di "Centurie di territoriali" dislocate lungo il percorso, che sistemavano in continuazione quello che veniva danneggiato dalle bombe o dai mezzi pesanti, che dopo la disfatta si accalcarono lungo il percorso per fronteggiare l'imminente assalto del nemico. Se il 24 ottobre del 1917 era iniziata l'offensiva del nemico a Caporetto, già il 14 novembre, al comando dei generali von Bellow, Krauss, Borojevic, venne sferrato l'attacco tra Cison del Grappa e il Piave. Poi dal 16 al 24 novembre vennero coinvolte, con furibondi attacchi, le cime del monte Tomatico, del Prassolan, del Per-

tica e altre cime e i costoni che a raggiera si trovavano a nord della cima più alta. In quei giorni riuscirono ad arrivare a Quero e Alano di Piave, che vennero provvisoriamente occupati; poi attaccarono con decisione il crinale del Monfenera e il monte Tomba. Nonostante il caos subentrato dopo la disfatta di Caporetto - ma ora al comando dell'esercito c'era il generale Armando Diaz e si capì che bisognava combattere - il battaglione Alpini Val Cordevole riuscì a resistere eroicamente sul Monfenera e a fronteggiare questi assalti, impedendo quello che sarebbe stato il disastro finale. Dopo una breve pausa delle iniziative nemiche, l'11 dicembre l'esercito tedesco in particolare, che doveva trasferirsi sul fronte occidentale, riprese l'iniziativa attaccando e conquistando il Col Beretta, il Col dell'Orso e il Monte Asolone. Ma, con un deciso contrattacco della IV e II Armata con i ragazzi del '99, l'avanzata venne bloccata e così il 21 dicembre si concluse questa seconda azione bellica. Queste giornate verranno poi chiamate "le battaglie d'arresto del Grappa". Con la stagione invernale tutte le nostre carenze vennero colmate e le nostre forze armate si ripresero completamente dalla catastrofe, anche psicologica, di Caporetto. Gli armamenti, il vettovagliamento, il morale dei soldati erano nettamente migliorati e la consapevolezza che ora bisognava affrontare la realtà della guerra con la necessità di vincerla era subentrata allo scoramento che le 11 battaglie dell'Isonzo e Caporetto avevano provocato. Nel marzo del 1918, su questa linea del fronte si presentava uno schieramento di 54 divisioni e si poteva contare sull'appoggio di reparti inglesi e francesi, della legione cecoslovacca e della legione romana d'Italia. Sul Monte Grappa venne colmato ogni ritardo. Ora si poteva contare con sicurezza sui rifornimenti, resi possibili, oltre che da una strada migliorata, anche da 80 teleferiche con 150 km di funi. Anche il rifornimento d'acqua, carente a causa della natura carsica della montagna, venne assicurato con 100 km di tubazioni. Vennero migliorate le difese delle linee del fronte; in particolare venne completata la galleria "Vittorio Emanuele III°", lunga 5.132 m, dove furono collocate 23 batterie con 92 cannoni e 70 postazioni di mitragliatrici, con una potenza di fuoco tale da illuminare a giorno tutto il territorio della monta-

gna. Ma la guerra non era finita: il peso della Germania gravava in modo minaccioso sulla sua evoluzione. Il 15 giugno il nemico sferrò un attacco esteso, che andava dal Grappa alle foci del Piave. Da tenere presente che la portata idrografica del Piave non era quella che osserviamo ora: era completamente diversa e ricca d'acqua, perché non c'erano sbarramenti idroelettrici né canali d'irrigazione. Era quindi necessario allestire ponti provvisori di barche per consentire il passaggio del fiume, ma questo creava grossi problemi per l'azione che si voleva intraprendere. La "battaglia difensiva" sul Piave iniziò con il passaggio delle truppe austro-ungariche nella zona di Falzè e Sernaglia, che puntarono verso Arcade e Spresiano, venendo però fermate da una controffensiva supportata dall'artiglieria francese. Riuscirono a passare anche nella zona delle grave di Papadopoli e di Fagarè sviluppando molti attacchi, anche questi respinti con il contributo degli arditi, che costrinsero il nemico ripassare il Piave. Contemporaneamente sul Grappa riprese l'offensiva nemica nelle stesse zone dei combattimenti precedenti, impegnando il nostro esercito in una battaglia difensiva. Le truppe nemiche riuscirono a conquistare il Pertica e a controllare la cresta dei Solaroli, che porta alla cima del Grappa, arrivando a minacciare la zona di uscita della Galleria Vittorio Emanuele III° e costringendo i nostri mitraglieri a ripararsi nella galleria stessa. Anche sull'Asolone e sul Col Berretta riuscirono guadagnare terreno, arrivando a conquistare Col Moschin e puntando ai Colli Alti: solo grazie al contrattacco con l'impiego degli arditi vennero alla fine bloccate. Oggi possiamo vedere nella località Ponte San Lorenzo la targa dove si legge: "Qui giunse il nemico e fu respinto per sempre". Il 24 giugno si concluse questa pesante offensiva, che solo una nostra decisa opposizione riuscì a fermare. Ai primi di luglio il nostro esercito cercò di riconquistare quelle cime, ma i contrattacchi nemici lo impedirono. Poi ogni iniziativa nemica cessò, a causa delle problematiche politiche emergenti tra Austria e Germania. Era arrivato il momento per l'Italia di preparare una controffensiva per rovesciare la situazione: è il momento delle "battaglie della vittoria". Vennero preparati i piani per attaccare il 17 ottobre, ma alla fine si decise per il 24. Nel massiccio del Grappa l'offensiva iniziò con un massiccio bombardamento e un successivo assalto verso quelle cime che erano state perdute nel corso delle battaglie di giugno. La reazione del nemico, preoccupato di perdere le posizioni duramente conquistate, provocò lo spostamento delle sue truppe nella zona del Grappa, indebolendo i settori del Piave, proprio dove si voleva passare. Il generale Svetozar Borojevic riteneva pressoché impossibile che i nostri attaccassero sul Piave, per le condizioni di piena in cui si



trovava a causa delle pessime condizioni meteorologiche. Aveva quindi organizzato molto bene le difese sulle cime, spostando su quelle aree anche le truppe di riserva; così le cime del Solarolo, Prassolan e Asolone vennero tenute, nonostante 4 giorni di duri combattimenti. Quando i nostri comandi compresero che il piano diversivo stava funzionando, sferrarono l'attacco nella zona a nord del Montello e, anche se il Piave era in piena per le precipitazioni, svilupparono l'azione determinante per creare la prima importante testa di ponte, che consentì il passaggio delle truppe con armi pesanti, rompendo il fronte e aprendosi la strada verso Vittorio Veneto, favorendo così la conclusione del conflitto. Solo grazie alla coraggiosa azione sul Piave, con la costruzione di soli due ponti di barche invece degli otto previsti, si riuscì a sfondare le linee nemiche e si crearono le condizioni per un pericoloso accerchiamento, che costrinse il generale asburgico Ferdinand Goglia a ordinare un ripiegamento generale. Prima Conegliano poi Vittorio Veneto vennero liberate e il conflitto si avviò alla conclusione. La battaglia di Vittorio Veneto, come verrà chiamata, impegnò il nostro esercito per una settimana, con una perdita di 25.000 soldati, di cui con 5.500 tra morti e dispersi.

"Se volessi esprimermi paradossalmente, direi che Caporetto è stata una vittoria, e Vittorio Veneto una sconfitta per l'Italia. Senza paradossi si può dire che Caporetto ci ha fatto bene e Vittorio Veneto del male; che Caporetto ci ha innalzati e Vittorio Veneto ci ha abbassati, perché ci si fa grandi resistendo ad una sventura ed espiando le proprie colpe, e si diventa invece piccoli gonfiandosi con le menzogne e facendo risorgere i cattivi istinti per il fatto di vincere". (G. Prezzolini, "Dopo Caporetto")

Giudizio condivisibile; ma resta il fatto che la battaglia sul Grappa e sul Piave resta una delle pagine più belle ed eroiche della nostra storia moderna. A sentire l'inno "Il 24 maggio" con le parole: "... il Piave mormorò: non passa lo straniero..." vengono brividi di commozione e in tutti noi scatta un giusto sentimento di orgoglio nazionale. ■

Vittore Carpaccio

Il segreto delle “Due Dame”



a cura di
Gino Pengo

Vittore Carpaccio (1465ca – 1526) è il meraviglioso artista veneziano che con una pittura spettacolare ha creato scenari fiabeschi, ma racchiusi in una cornice che richiamava i costumi, i modi di vivere e l'atmosfera della Venezia di fine '400, rievocata come una sorta di favola cortese.

La sua pittura così elegantemente narrativa, ricca di dettagli preziosi e raffinati, luminosa, sullo sfondo di paesaggi fantasiosi, lo ha fatto tradizionalmente ritenere solo un pittore godibilissimo, ma “facile”, senza spessore, quasi superficiale.

Invece è stato uno degli artisti rinascimentali più originali e moderni. Oltre all'abilità tecnica pittorica, sapeva dare profondità prospettica alle scene. E' stato un antesignano dei vedutisti, solo che a lui non interessava fotografare la realtà, ma trasformarla in un mondo fantastico. Conosceva l'architettura, conosceva la musica; era certamente tra i più colti pittori del '400 veneziano.

Cresciuto alla scuola dei Bellini, conosceva la lezione di Pisanello, Antonello da Messina, Mantegna, Piero della Francesca e dei pittori nordici.

Sebbene lontano dalle istanze artistiche più avanzate, Carpaccio seppe dimostrare uno stile unico per la capacità espressiva e l'inventiva fantasiosa con cui realizza il paesaggio e tratteggia le figure umane. L'incanto della pittura di Carpaccio nasce proprio dall'attenzione con cui era in grado osservare la realtà: un'attenzione vivida e stupefatta della straordinaria ricchezza figurativa che lo attorniava.

Le sue opere rappresentano una sorta di viaggio nella Venezia del tempo: veneziane sono le architetture, tipicamente veneziane sono i personaggi, veneziana è la luce che pervade le sue tele. Venezia costituiva il palcoscenico ideale per offrire, a chi aveva occhi per guardarla, uno spettacolo continuamente diverso e straordinario: un grande libro illustrato fatto di vicende, personaggi, ambientazioni, figure, animali, piante, oggetti e, soprattutto, luci, sempre così mutevoli e cangianti.

Coloro che hanno ritenuto Carpaccio solo un pittore dall'esuberante fantasia sono rimasti abbagliati dalla sofisticata pienezza della sua arte: ma Carpaccio non

inventò nulla, fu solamente capace di vedere in modo lucido e curioso la realtà di cui aveva quotidiana esperienza.

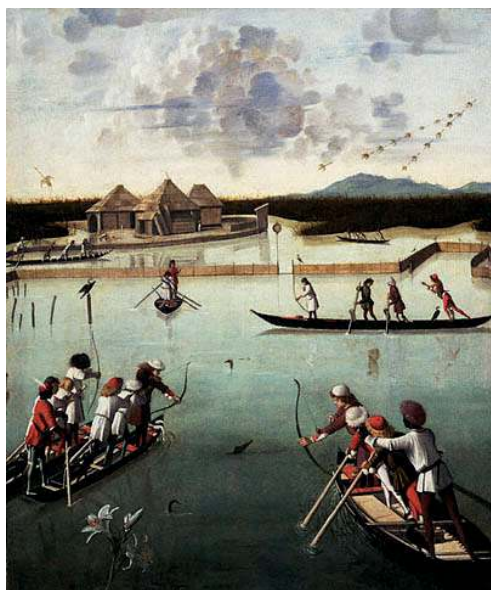
Le “Storie di Sant'Orsola” dell'Accademia sono esemplari della ricchezza descrittiva e narrativa della pittura di Carpaccio.

Ma, come i grandi artisti colti dell'epoca, sapeva all'occorrenza celare nei raffinati dettagli, splendidamente decorativi, dei significati allegorici non facili da decifrare, che però servivano alla comprensione dell'opera.

Così mentre negli spettacolari cicli pittorici eseguiti per le Scuole di Venezia prevale il gusto narrativo e la fantasia di scene animate da personaggi pittoreschi, sullo sfondo di meravigliose scenografie, in alcune opere per committenti privati aleggia invece un senso di mistero, perché il significato è nascosto nei contenuti allegorici rappresentati da piante, fiori, animali:



▲ Vittore Carpaccio, Le due dame



▲ **Vettore Carpaccio, Caccia in laguna**

nostri giorni, per le quali non si riusciva a dare una spiegazione plausibile, che solo recentemente sono state svelate.

Al Museo Correr di Venezia c'è un quadro molto noto del Carpaccio, con un tema insolito, che presenta due dame riccamente abbigliate, sedute in atteggiamento pensoso e vagamente annoiato, con lo sguardo fisso nel vuoto, in un ambiente patrizio fitto di dettagli e di animali, che lasciano intendere tutta una serie di significati allusivi.

In particolare la dama più giovane appare immobile, assente, assorta in mesti pensieri, mentre quella più anziana, forse la madre per la somiglianza, cerca di ravvivare un po' l'ambiente giocando con i cani da salotto. In epoca romantica l'opera era stata titolata "Le due Cortigiane", secondo una interpretazione malevola di cortigiane in attesa degli amanti. In seguito il senso è stato corretto in quello più prudente di "Le due Dame", che sono in attesa di non si sa che cosa: non se ne capiva il significato.

Dall'altra parte del mondo, in America, nel Museo Getty di Malibu, comparve nel 1955 un altro quadro stupefacente del Carpaccio, facilmente titolabile "Caccia in laguna": era un "unicum", una scena inedita di un paesaggio lagunare, dove si svolge la caccia con l'arco agli animali da palude secondo l'usanza veneziana dell'epoca. Si avverte un'atmosfera magica, nel silenzio della prima mattina: una scena di una poesia e di un fascino naturalistico mai visti prima.

In questo caso nessuno si era posto problemi interpretativi; tutto appariva chiaro, salvo ... una stranezza che non trovava spiegazione logica: in basso a sinistra compariva l'estremità di un giglio!

D'altra parte anche nelle "Due Dame" compariva un particolare curioso e inspiegabile: in alto a sinistra, un vaso prezioso con lo stemma della casata

solo un'attenta osservazione dei dettagli consente di coglierlo, al di là del loro valore decorativo. C'è un esempio clamoroso di opere rimaste misteriose fino ai

porta lo stelo di un fiore tagliato a bordo del quadro; non c'era un motivo logico, perché se il fiore non stava nei limiti del quadro non c'era alcuna necessità di inserirlo!

Ma questa era la chiave per la soluzione del mistero: le due opere facevano parte di un'unica opera, che costituiva la decorazione continua di una porta, poi tagliata a metà, non si sa quando e per quale motivo, proprio in corrispondenza della metà del giglio!

Unendole, l'opera acquistava subito il vero, sorprendente e assolutamente inaspettato significato: le due dame, forse madre e figlia, sono in attesa pensosa dei loro congiunti, forse in apprensione sapendoli a caccia in laguna, ma anche stanche e annoiate di restare sole.

Quindi due nobili, moralissime signore della famiglia Preli, descritte con grande dignità d'aspetto e di contegno, malinconicamente in attesa dei loro mariti: altro che cortigiane!

Carpaccio le ha riprese in un umanissimo momento intimistico, rivelando doti di sensibilità psicologica inaspettate per un artista conosciuto soprattutto per le sue fantastiche e spettacolari storie di santi, ambientate nella magnifica Venezia di fine '400.

Del resto questo significato era ben sottinteso dai simboli presenti nel quadro: la collana di perle, il fazzoletto della giovane e il giglio, simboli di castità; le tortore, il pavone femmina e il pappagallo, simboli di fedeltà coniugale; i cani, simbolo di compagnia e di fedeltà.

Ma, senza la presenza della caccia in laguna, questi simboli dal significato comune per l'epoca non avrebbero mai potuto fornire la spiegazione della scena intimistica delle due nobili dame.

Questo dipinto acquista così una valenza straordinaria, con accenti di assoluta modernità, che testimonia la grandezza culturale del Carpaccio, la sua innata capacità di descrivere poeticamente la natura e la sensibilità nell'introspezione psicologica dei personaggi. ■



▲ **Vettore Carpaccio, Le due dame, ricomposte**

RINNOVO CONVENZIONE con i CAF-ACLI per il 2018



Anche per l'anno 2018 sono in vigore le convenzioni con i CAF-Acli nelle provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza, Verona, per i soci ALATEL. Come noto ogni CAF/ACLI provinciale è autonomo e quindi definisce le proprie ta-

riffe di convenzione. Pertanto sarà vostra cura contattare la sezione ALATEL di appartenenza per conoscere le condizioni accordate. Il presente Notiziario contiene la tessera d'iscrizione, Vi invitiamo a

porre attenzione nel recuperarla.

La segreteria regionale è a disposizione per eventuali attestazioni ai fini della presentazione della dichiarazione dei redditi ai CAF/ACLI convezionati. ■

DOVE TROVARLI

Elenco dei CAF ACLI delle Provincie del Veneto

■ Acli Belluno

Via Segato 13
32100 Belluno
Tel. 0437 25786
www.aclibelluno.it
acliprov@tiscali.it

■ Acli Padova

Via Buonarroti, 62
35135 Padova
Tel. 049 601290
padova@acli.it
www.aclipadova.it

■ Acli Rovigo

Piazzale D'Annunzio 33/a
45100 Rovigo

Tel. 0425 21252

www.aclirovigo.it
aclirovigo@libero.it

■ Acli Treviso

Viale Repubblica 193/A
31100 Treviso
Tel. 0422 56340
www.aclitreviso.it
treviso@acli.it

■ Acli Venezia

Via Ulloa 3/A
30175 Marghera VE
Tel. 041 5314696
www.aclivenezia.it
venezias@acli.it

■ Acli Verona

Via Interrato Acqua Morta 22
37129 Verona
Tel. 045 8065539
www.acliverona.it
segreteria@acliverona.it

■ Acli Vicenza

Via E. Fermi, 203
36100 - Vicenza
Tel. 0444 955002
www.aclivicenza.it
vicenza@acli.it



28° Convegno Regionale ALATEL Veneto

“RIPARTIAMO INSIEME”

VILLA CORDELLINA

MONTECCHIO MAGGIORE Vicenza

Sabato 9 giugno 2018 ore 10

Ritroviamoci, dopo una lunga pausa, per riprendere le fila di un sodalizio che ora più che mai ha bisogno di essere riannodato. Vi attendo numerosi a questo appuntamento quale inizio di un ritrovato entusiasmo per proseguire negli anni a venire.

il vostro Presidente Paolo Crivellaro

Ricordiamo chi ci ha lasciato

**Roberto
Giuffrida**



In ricordo.
Ci ha improvvisamente lasciati lo scorso mese di marzo. L'ing Roberto Giuffrida, socio della sezione di Treviso, per molti anni aveva lavorato presso la locale Agenzia in qualità di dirigente "Responsabile gestione impianti", terminando la carriera come direttore dell'Agenzia di Rimini. Ai familiari le condoglianze di tutti i Seniores Telecom del Veneto

**Maria Giovanna
Fornasa**



In ricordo.
La sig.ra Maria, moglie del nostro caro socio Pettinà Albano, di anni 79 è venuta a mancare. Al marito e ai suoi cari le nostre più sentite condoglianze

**Ilda Della
Giustina**



In ricordo.
È mancata all'affetto dei suoi cari la nostra socia di BELLUNO Ida Della Giustina ved. De Roni di anni 89. Ci uniamo al dolore dei suoi cari.

IL RICORDO DI ALATEL PER I SOCI E/O FAMILIARI CHE CI HANNO LASCIATO

VENEZIA

Pier Ottavio Tognana 24/03/1943

PADOVA

Giulio Zanesco 24/04/1933

Maria Tonetto 15/05/1940

A tutti va il riconoscimento per aver "vissuto" la nostra Associazione, ai familiari una affettuosa vicinanza,

L'adesione come Socio Alatel di un familiare, previsto dallo Statuto è quanto di più gradito per l'Associazione a conferma della validità e delle nostre finalità.

SILENZIO

Poesia di Angelo Romanello

*Se lo fai entrare dentro di te,
consenti.
Fermalo: è tuo!*

*Esso ti può parlare
ti può intristire
ti può capire
anche far gioire.*

*Serbalo come ricordo
come sentimento
come rimpianto.*

*Nel silenzio
il pensiero non esce
a commento.*

*Dei silenzi
è pieno il tuo cuore,
i tuoi sensi
celano l'amore.
Lo sento.*

*Accoglili,
ti appartengono,
sono tuoi,
alimentano la tua fede.*

*Nel silenzio si crede,
nel silenzio si prega,
nel silenzio si ama,
nel silenzio si brama,*

*perché ancora la vita
ci chiama.*



■ Cesare Aureli: Galileo Galilei e John Milton (1900; bozzetto in gesso, Trevi, Museo Civico - particolare)